RESOCONTO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PRESSO IL TRIBUNALE...

Italia : Tribunale civile e correzionale, Giuseppe Ferreri

Digitized by Google

463
17

RESOCONTO

DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

PRESSO

IL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI FIRENZE

NELL'ANNO 1868

LETTO

dal Sostituto Procuratore Generale Procuratore del Re

FERRERI CAV. AVV. GIUSEPPE

NELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 2 GENNAIO 1869

FIRENZE
TIPOGRAFIA DELLE MURATE
Via Ghibellina, N° 8.

1869

RESOCONTO

DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

PRESSO

IL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI FIRENZE

NELL'ANNO 1868

LETTO

dal Sostituto Procuratore Generale Procuratore del Re

FERRERI CAV. AVV. GIUSEPPE

NELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 2 GENNAIO 1869

FIRENZE
TIPOGRAFIA DELLE MURATE
Via Ghibellina, N° 8.

1869.

Digitized by Google

Onorevolissimo Signor Consigliere Presidente,

Onorevoli Signori Colleghi,

Contro il mio costume, prima di entrare nel campo degli affari, ed esporvi il Resoconto fedele dell'annata giuridica che si è chiusa, io mi proposi di trattenervi alquanto, in questa solenne adunanza, sopra un'argomento di attuale opportunità.

Non ve ne incresca di troppo, e datemene venia; poichè a ben considerarlo è desso grave assai, e tutti, alla pari, ci può e ci deve interessare, toccando essenzialmente all'ordine giudiziario, al suo intimo congegnamento, alle varie sue applicazioni ed attribuzioni.

Vo' dire del Pubblico Ministero. Per me però, altro impegno non assumo che di sottoporvi alcune considerazioni, suggeritemi più dall'esperienza che dallo studio: a Voi, Signori, il libero apprezzamento, la leale discussione, l'imparziale giudizio.

SULLE ATTRIBUZIONI DEL PUBBLICO MINISTERO

NELLO STATO ATTUALE

DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Molte sono le nostre Istituzioni, e non pochi gli Ordini nostri costituiti, contro cui le censure e gli attacchi della stampa si trovano all'ordine del giorno; ma se fieri ed aspri l'opposizione muove loro i suoi colpi, ciò non è senza che essa pur incontri una più o meno adeguata difesa, sì che più del danno ne rimane il rumore.

Digitized by Google

Le parti contendenti se non rifiutano, non ricercano i ricordi, e la sapienza de'loro antenati.

E la passione del momento vuol camminare de'suoi piedi e ragionare della sua testa, come se il mondo si avesse creato solo da ieri, e la dottrina fosse il frutto acerbo dell'oggi.

Così questioni antiche, già risolute e confinate nella bolgia dell'oblio, tornano ad agitarsi nuove, fervide, affascinanti e palpitanti di attualità.

Se più vantaggio o danno ne derivi al pubblico servizio, ed alla retta, regolare amministrazione della giustizia da cotesto ritorno sulle discussioni e risoluzioni del passato io non ricerco nemmeno. Ben oso, e non temo di affermare, che molti di coloro che oggi giorno più gridano contro l'Uffizio del Pubblico Ministero, e vorrebbero vederlo sepolto sotto le ruine cagionate dai loro colpi, muterebbero forse d'opinione, rallenterebbero assai l'ardore, la foga dei lori assalti, e non pochi si convertirebbero fors'anco a suoi sostenitori, qualora leggessero e meditassero le principali opere dei sullodati autori e maestri, sì stranieri che patrii; i quali con unanime consenso e con autorevolissimo voto riconobbero e sentenziarono tutti: che in uno Stato, quanto più sia esso libero e costituzionale, tanto più vi è necessario un Pubblico Ministero fortemente e degnamente costituito per poter essere ad un tempo organo e rappresentante della Legge, non meno che del Potere esecutivo, in conformità della Legge stessa.

E ciò, perchè il principio o il canone costituzionale della divisione dei poteri possa essere effettivamente rispettato, e produrre quel bene che se ne attende, senza incagliare il regolare movimento degli affari.

Perchè il Potere esecutivo, senza esercitare una illegittima influenza e premere sulla Magistratura giudicante, abbia tuttavia il mezzo e la forza legale di fare osservare ed eseguire le Leggi per tutti, e contro tutti.

Perchè serva di regola e freno sì alla responsabilità, come all'arbitrio Ministeriale.

Perchè infine l'inamovibilità e l'indipendenza della Magistratura giudicante, senza danno dello Stato, possano essere e siano veramente una guarentigia di fatto, e non una illusione di nome.

Senonchè l'unico mio proposito, che non parmi inopportuno, nè eccedente punto i limiti del mio uffizio, quello si è di richiamare e fermare la vostra attenzione, o Signori, sopra un lato de' più importanti e delicati della quistione; cioè sulle attribu-

Digitized by Google

zioni e sulla posizione del Pubblico Ministero relativamente alla Magistratura giudicante, e ancor sui reclami che da questa si vanno pur movendo contro la soverchia ingerenza del Pubblico Ministero e nella parte giudiziaria civile, e nell'amministrativa.

Si dice, si ripete, si diffonde su tutti i tuoni, e sulla più vasta scala, che la dignità e l'indipendenza della Magistratura giudicante, e l'economia ben intesa de' giudizi, non che delle finanze dello Stato, non consentono l'attuale obbbligatorio intervento del Pubblico Ministero alle udienze civili, l'attuale sua ingerenza nella parte direttiva e amministrativa giudiziaria, l'attuale sua autorità e influenza gerarchica sul personale della Magistratura, la parità infine della sua posizione distinta ma *parallella* con quella della Magistratura giudicante.

Cotesti, se non m' inganno, sono i principali appunti, ed i più gravi motivi dei reclami che si sollevano contro il Pubblico Minstero, quale esso è di presente costituito, allo scopo di limitarne le attribuzioni e di scemarne l'autorità e l'influenza.

Tanto più gravi e degni di serio esame e di profonda discussione cotesti appunti e reclami, poichè essi, non si può negare, partono e sostengonsi per lo più, e principalmente, dalla stessa Magistratura giudicante.

Vediamoli, discutiamoli adunque, con quella libertà di criterio, e quella moderazione di giudizio, che si convengono a tutte le più importanti questioni, e che sono proprie di Magistrati che a tutto antepongono, come antepor si debbono, l'interesse della giustizia, l'amor di patria e delle sue libere istituzioni.

DIGNITÀ.

La dignità della Magistratura giudicante non può a meno che venire offesa dall' obbligo impostole, sotto pena di nullità, dell' intervento del pubblico Ministero a tutte le udienze civili, e dalla facoltà a questo accordata di dare le sue conclusioni non solamente nelle Cause specialmente indicate dal Codice di Procedura Civile, ma tuttavolta che lo creda.

Quali i motivi, io domando, di cotesto reclamo di offesa dignità per parte della Magistratura giudicante contro gli Ufflziali del Pubblico Ministero, che rappresentanti, della Legge, ora devono assistere a tutte le udienze civili ?

Troppi sono, mi si risponde a coro, evidenti, convincentissimi.

Chi è che non veda di fatto, e non abbia a lamentare il grave

Digitized by Google

inconveniente, anzi la sconvenienza massima, che spesso accade, di dover sentire un Uffiziale del Pubblico Ministero, ordinariamente più giovane d'anni o meno anziano di carriera di quanti Magistrati seggono pel Collegio giudicante, a far lezione, o pretenderne, di diritto e di giurisprudenza al suo cospetto, quasichè, Fabro o Curcio novello, sapesse di dettare oracoli di sapienza e di dottrina a discepoli ed uditori soggetti, e non per anco approfonditi negli studi legali?

Chi non conosce d'altronde e non condannerebbe il fuor d'opera, il perditempo, la noia e lo sbadiglio che di frequente si verificano, si succedono, si confondono, snervando ogni attenzione, e distogliendo le menti dal merito delle Cause, quando, dopo un'ampia, diffusa, completa discussione delle parti, sostenute da' loro difensori, sorga ancora il Pubblico Ministero a riprendere, a ripetere ed a vagliare tutti i fatti, le circostanze e gli argomenti, *hinc inde* già dedotti, senza potervi nulla aggiungere di nuovo e d'importante, per sciogliere poi il ragionato suo avviso, e le motivate sue conclusioni? Le quali, il più delle volte, precisamente non fanno che riprodurre le conclusioni dell'attore, o quelle del convenuto?

E chi non vede, e chi non sente la condizione, non meno penosa e difficile che indecorosa, di un Presidente e di un Collegio, che trovinsi costretti, senza verun vantaggio, con pregiudizio anzi del più sollecito disbrigo degli affari e dei giudizi, a subire coteste lezioni, coteste lungaggini, coteste ripetizioni, non meno oziose ed inutili che pesanti ed irritanti, non avendo facoltà nè di richiamo, nè di limitazione, sotto pena anzi di nullità?

E che vale e significa, nelle Cause in cui il Pubblico Ministero non ispiega il suo intervento, la sua muta assistenza alle udienze, se non un concetto di poca fiducia, anzi di diffidenza verso la Magistratura giudicante?

Forse per l'osservanza della legge e dei regolamenti?

Ma ne dovrà mai essere men curante e men gelosa la Magistratura Collegiale, che, come ne è la naturale interprete, così ne fa costante applicazione?

Il sospetto non è ammissibile. Quindi la mancanza di fiducia è un controsenso. Per rispettare e fare osservare la legge nei giudizi civili, la Magistratura giudicante basta da sè, non ha bisogno dell'intervento del Pubblico Ministero.

Riassumendo dunque, è chiaro ed innegabile: che nei più dei casi le funzioni del Pubblico Ministero nelle Cause civili si ridu-

Digitized by Google

cono ad essere perfettamente oziose ed inutili, talvolta uggiose e irreverenti, di frequente inopportune e pregiudicevoli al regolare, sollecito andamento degli affari.

Oziose ed inutili, se le difese delle parti furono esatte e compiute.

Uggiose e irriverenti, quando l'ufficiale del Pubblico Ministero pretende di dettare *ex cattedra*, e dar lezioni al Collegio che ha da giudicare.

Inopportune e pregiudicevoli, allorchè si risolvono e si perdono in tediose lungaggini od in riboccanti ripetizioni, e parafrasi, dei ragionamenti e delle arringhe dei difensori.

L'assistenza muta e obbligatoria poi non avrebbe scopo, se non fosse di sorveglianza e di diffidenza.

Quindi la dignità della Magistratura ne va altamente compromessa, e giustamente per lei *si reclama e si protesta.*

A primo esame ce n'è, davvero, più che assai per rimanerne colpiti e persuasi, e la conseguenza pare ne venga filata, logica e netta.

Fermiamoci tuttavia un po' a riflettervi meglio, ed a ragionarvi sopra.

Io osservo — e meco, o Signori, vogliate di grazia osservare voi pure — io osservo, che nelle Cause civili il Pubblico Ministero v'interviene, e v'assiste, non quale una parte principale qualunque, ma bensì quale rappresentante della legge e della ragion sociale, e spesso ancora quale contutore e condifensore di persone, od enti privilegiati, a cui la legge provvidamente accorda una particolare protezione.

Credereste mai che di cotesto intervento se ne potesse fare, assolutamente, a meno?

O chi pensereste di potervi sostituire, che degnamente corrispondesse all'importanza dell'ufficio, e che meglio ad un tempo rispettasse la dignità e le convenienze della Magistratura giudicante?

Il dire che nei giudizi civili le ragioni della legge e dell'ordine pubblico non debbano esser rappresentate, ed all'uopo difese, non sarebbe, parmi, cosa seria nè per giuristi, nè per statisti, che avendo per fondamentale il principio della divisione dei poteri, ben sanno che una retta amministrazione della giustizia non è possibile e sicura, se non in quegli Stati dove il governo, ossia

Digitized by Google

il Potere esecutivo responsabile, possegga i mezzi e l'autorità per fare eseguire le leggi senza riserva, prontamente, ed uniformemente per tutto lo Stato.

Ora la dignità, e l'indipendenza della Magistratura giudicante potrebbero mai conciliarsi coi bisogni, colle esigenze, colle urgenze dei pubblici servizi, colle incessanti richieste del Potere esecutivo, colla responsabilità ministeriale, con tutte le prescrizioni e sanzioni penali o coercitive regolamentarie, con l'azione pubblica insomma sempre vigile e pronta, che è necessaria, da chiunque proceda o si diriga, per l'esatta ed uniforme osservanza ed applicazione delle leggi, quando tutto questo pesante carico a lei sola venisse imposto, quando essa esclusivamente vi dovesse bastare, e ne avesse a rispondere?

Signori, a voi io ne lascio la risposta — ma per me ne temerei forte. — E ben presto, se mai l'esperimento si facesse, opinerei che la stessa dignità della Magistratura, profondamente urtata e lesa dalle incessanti, inesorabili ragioni e pretese dell'ordine ed interesse pubblico, finirebbe per levarsi a gridare e protestare contro la incompatibile mischianza e confusione delle funzioni del Pubblico Ministero, con quelle, ben altramente calme, serene, più nobili ed alte della Magistratura giudicante, le quali non devono sapere nè di politica, nè di polizia, sia pur semplicemente giudiziaria.

Nessuno d'altronde vorrà sostenere che molte classi di persone, degne di particolare favore, ed incapaci di provvedere da sè stesse alla tutela de' propri diritti, come i poveri, come i minori, gli assenti, le donne maritate, gl'interdetti, gl'inabilitati, come altresì vari enti morali privilegiati, e le diverse Amministrazioni dello Stato, non abbiano bisogno di una speciale superiore sorveglianza e difesa, che, senza sposarne le passioni, e gli interessi talvolta smodati od ingiusti, valga però ad impedirne le subite ruine, gli irreparabili danni e sacrifizi; imperocchè anche ne' giudizi civili la malafede, la collusione, l'inerzia, la trascuranza o l'inettezza troppo di frequente possono, e sanno, o lasciano ordire, e consumare, a loro danno, raggiri o sorprese, sia che l'azione non corra, o sia che manchi l'eccezione.

La Magistratura giudicante potrebbe mai assumerne le parti, e rendersene garante?

O sarebbe per lei più dignitoso di affidarne l'incarico a qualche suo membro?

La prima ipotesi ripugna apertamente, assolutamente, all'in-

Digitized by Google

dole caratterizzante, ed al primo dovere della Magistratura, che sono la più perfetta libertà, e la più rassicurante imparzialità; onde anche le ombre contrarie vogliansi scrupolosamente evitare.

La seconda non riescirebbe che a mutare in irregolare, ibrido sistema, ciò che è semplice e regolare; a togliere la legalità per sostituire l'arbitrio; a crescere gli imbarazzi, ed a scemare il numero dei liberi votanti, non salvando punto di meglio la dignità del Collegio, dinanzi alle invertite parti di un giudice, che si vedrebbe alzarsi ed arringare pel Pubblico Ministero, senza averne le tradizioni, le garanzie, e la distinta responsabilità, che si consolidano nell' Uffizio e ne fanno la forza, mentre ne danno ad un tempo la ragione.

Ebbene, potrebbe replicarsi dagli oppositori, si conservi l' intervento del Pubblico Ministero nelle Cause così dette *privilegiate*, ma si sopprima in tutte le altre, ove, non essendo necessario, si rende tanto più molesto ed odioso, sia che si spieghi con conclusioni non ricercate, sia che si perda in una muta oziosa assistenza.

Ad ogni modo gli si tolga l'arbitraria, e spesso abusata facoltà di spiegare il suo intervento in qualunque causa, e di portarvi il suo voto e le sue istanze quando meglio gli paia e piaccia. Nel quale arbitrio ed abuso consiste il più crudo, insopportabile attacco alla libera difesa delle parti, al decoro ed alla dignità della Magistratura.

Così almeno verrà il Pubblico Ministero trattenuto ne'suoi giusti confini, e s'impediranno gli eccessi d'ogni maniera, che ora gli si possono appuntare.

Or se questa fosse una proposta, o Signori, che provenisse solo dalle parti, o dai loro Avvocati e Procuratori, io ben la comprenderei; poichè, tuttavolta che il voto del Pubblico Ministero non verta esclusivamente sul merito della Causa, può riuscir loro di danno, e non mai di vantaggio; onde da temersi, e non da desiderarsi.

Ma alla medesima associandosi la Magistratura in nome della propria dignità, io dubito assai che non si consideri abbastanza e a fondo lo spirito e lo scopo del Legislatore nell'avere prescritta l'assistenza obbligatoria del Pubblico Ministero a tutte le Udienze Civili, e nell'avergli accordata la facoltà di richiedere la comunicazione degli atti, in tutte le Cause nelle quali lo creda necessario per l'osservanza della Legge.

Del resto parmi che gli stessi motivi i quali possono consi-

Digitized by Google

gliare le parti a combattere cotesto inevitabile intervento, e cotesta facoltà del Pubblico Ministero, dovrebbero forse indurre al contrario partito la Magistratura, rendendole palese, e provandole col fatto, che al di sopra dell'interesse delle parti nei giudizi civili, e talora contro di loro, vi ha un interesse di ordine pubblico che vuolsi curare, che non si può per nessun conto obliare, e che reca con sè la necessità, non punto invidiabile, di azioni, e d'istanze, che per la Magistratura giudicante formerebbero un peso odioso e imbarazzante, mentre pel Pubblico Ministero costituiscono un dovere superiore, per l'osservanza della Legge.

L'ordine invero delle competenze, le formalità del rito, le disposizioni finanziarie, le registrazioni, le tasse, le trasgressioni, le nullità degli atti ec., che altro mai formano, nel movimento e nella trattazione dei giudizi civili, se non il fondo grave ed oscuro su cui deve attentamente vegliare il Pubblico Ministero, e per cui è indispensabile la sua presenza a tutte le Udienze, e la facoltà di richiedere in comunicazione gli atti, per le opportune istanze e conclusioni?

Togliete quest'incarico al Pubblico Ministero. Lo avrete liberato della parte più penosa e difficile che gli tocchi nell'esercizio delle sue funzioni.

Affidatelo alla Magistratura, ovvero al Presidente del Collegio; li aggraverete, non solamente d'una responsabilità massima, ma per loro assai più odiosa, e li collocherete nella condizione equivoca, e sempre appuntabile, di chi debba portare la doppia veste di giudice, e parte.

Il Pubblico Ministero, che rappresenta la Legge, e che per la sua osservanza è organo del Potere esecutivo, compiendo anche rigorosamente al suo dovere, sfugge come all'arbitrio, così all'odio delle misure e sanzioni che è costretto ad invocare.

La Magistratura, che è libera, indipendente, e che altro scopo non ha che di rendere giustizia coi suoi giudicati, sulle istanze delle parti, quando si dovesse abbassare a rilevare irregolarità d'atti, difetti di formalità, contravvenzioni a Regolamenti e Tariffe nell'interesse, solo della Legge e delle finanze, evidentemente scambierebbe la sua missione; scenderebbe almeno d'un gradino da quella sfera superiore e imperturbata, ove siede gelosa custode, non del rito e della finanza, ma del diritto e della giustizia.

E l'uffizio della fiscalità per lei diventerebbe, immancabilmente,

Digitized by Google

più difficile, è immensamente più odioso. Poichè le parti, ove sogliono riconoscere e riverire l'indipendenza e il prudente arbitrio del Magistrato giudicante, non si disporrebbero a riconoscervi egualmente il dovere indeclinabile e rigoroso del Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero in somma vegliando e richiedendo pur rigorosamente per l'osservanza delle Leggi, siano anche le più odiose e fiscali, non fa che adempiere al suo dovere, e non ne scapita punto nella pubblica opinione.

La Magistratura giudicante che spontaneamente vi si sostituisca, si mostri anche più mite e men fiscale, sarà sempre accusata di soverchio zelo, e non potrà a meno che scadere dalla attuale suo prestigio.

Ma egli è poi vero, assolutamente vero, che l'assistenza o l'intervento del Pubblico Ministero nelle Cause civili noccia alla dignità della Magistratura?

Lasciando l'apparenza, e guardando al fondo delle cose, io ritengo che, di massima, non se ne possa convenire.

È vero che spesso all'Ufficiale del Pubblico Ministero manca la ragione dell'età o della anzianità, in confronto dei Giudici che seggono per il Collegio; ma non è raro neppure il caso che anche questa gli sovrabbondi sovra ogn'altro, senzachè gli accresca punto forza ed autorità alla parola.

Imperocchè io so, e s'io lo tacessi Voi giustamente me lo ricordereste, che la parola del Pubblico Ministero vuol essere sempre sobria, spassionata, rispettosa e remissiva; e so parimente che, se in pubblica udienza non lo può incogliere richiamo o censura, esso non ne va però esente; nè, mancando, vi potrebbe sfuggire in via gerarchia disciplinare.

E seppure è vero che alcuni Ufficiali del Pubblico Ministero, per scrupolo di dovere o per eccesso di zelo, si rendono talvolta colle loro istanze e conclusioni, soverhiamente prolissi, ed altri, per eccessiva diffidenza di loro stessi, troppo concisi, è vero altresì, che molti altri compiono degnamente al nobile loro ufficio.

Fra il meno ed il soverchio v'ha quindi compensazione. E se da un lato è deplorevole il perditempo che ne deriva dalle oziose o troppo lunghe discussioni, da un altro sarebbe ben più funesto il silenzio o il freno imposto al Rappresentante della Legge, e al Condifensore nato delle persone privilegiate, o delle Amministrazioni dello Stato.

Digitized by Google

Alla dignità della Magistratura soprattutto conviensi, e premer deve, che il suo giudizio sia libero e superiore, tanto dietro le difese delle parti, come dopo le conclusioni motivate del Pubblico Ministero; e che questo, non solo debba inchinarsi alle sue sentenze, ma sia chiamato e tenuto a farle, ove d'uopo, eseguire.

Che si può desiderare di più autorevole da una parte, che può dar prova di maggior ossequio dall'altra?

Del resto, e per ultimo, in riguardo alla dignità della Magistratura permettetemi, o Signori, che io osservi ancora: che essa la è tanto alto collocata, che per lei, al vaglio del suo criterio giuridico, la parola delle parti, e così anche quella del Pubblico Ministero, si spoglia di ogni oratorio artifizio, e non s'apprezza, e non si ammette, direi, che pel suo peso o valore specifico. Or la si porti calma, dotta ed autorevole, od esca anche povera e dimessa, cotesta parola non suonerà che in nome della legge e della giustizia; e verrà sempre, più o meno acconcia e diffusa, a rischiarare e facilitare le questioni; nè potrassi mai credere tempo perduto quello che si conceda per dar le sue conclusioni al Pubblico Ministero.

Nè per alcuni leggeri inconvenienti, facilmente riparabili con un efficace sistema disciplinare, che non sia (come scrive un eminente egregio Magistrato, il primo Presidente Conte De Foresta) *lettera morta,* si dovrà mai rinunciare ai grandi, incontrastabili vantaggi che l'instituzione reca con sè; per cui il sopprimere l'intervento del Pubblico Ministero alle udienze civili sarebbe un attentare, senza forse prevederne e misurarne tutte le funeste conseguenze, ad una delle basi fondamentali del nostro ordinamento giudiziario.

INDIPENDENZA.

Ma se non la dignità, sarà forse l'indipendenza della Magistratura che in realtà ne vada offesa e ne soffra, e voglia esserne liberata?

Il Pubblico Ministero sarà proprio *quell'anacronismo,* giusta il Senatore Musio, *che riproduce la barbarie del Medio Evo in seno alla civiltà del secolo decimonono,* quell'incubo che su di lei pesi, prema, e se non le toglie libertà, le dia ombra almeno nell'esercizio delle sue funzioni, e che nella carriera le si frapponga e la pregiudichi senza verun compenso?

È inutile il dissimularlo.

Digitized by Google

Ciò da molto tempo si va a bassa voce sussurrando, e ciò da qualche tempo a voce alta si ripete; e ciò oramai, se non è accettato come dogma, è però entrato fra le massime riformatrici che corrono all' ordine del giorno.

Non io quindi mi opporrò di fronte. Che anzi, per una parte, se non mi aggiugnerei a far coro, recherei volentieri anche il mio voto perchè *ex professo* si studiassero e si adottassero le disposizioni e garanzie meglio confacienti ed opportune per assicurare, da questo lato, la piena indipendenza della Magistratura, evitando ogni ragione di rivalità e di contrasto col Pubblico Ministero.

Che se trovar si potesse il mezzo di conciliare il principio, intangibile, dell'inamovibilità della Magistratura colle esigenze governative dell' amovibilità del Pubblico Ministero, allora tutte le divergenze e gli attriti potrebbero pure ad un tratto farsi cessare, chiamando sì i membri dell' una, sì gli ufficiali dell'altra a ricomporre una sola grande famiglia, senzachè avessero più a formare due carriere *distinte e paralelle;* d'onde la fonte inesausta delle suscettibilità, delle diffidenze, e degli interessi opposti, che screditano e minano sordamente, e pur troppo tal qual è, il nostro ordinamento giudiziario.

Nè io sarei lontano dallo sperare che vi si abbia a riuscire quando, coll' opportune modificazioni adatte ai nuovi tempi, si ritornasse all' antico sistema napoletano; secondo cui gli ufficiali del Pubblico Ministero erano magistrati che uscivano in missione dal gran corpo della Magistratura, per rientrarvi a missione compiuta o revocata, senza danno di alcuno, senza favori e titoli, altri che quelli annessi al temporario ufficio, al quale venivano, temporaneamente, delegati.

In tal modo l' indipendenza verrebbe di certo meglio guarentita non solo pei Magistrati giudicanti, ma anche per gli Ufficiali del Pubblico Ministero; e forse non ne scapiterebbe nemmeno il Governo; il quale, nella maggiore morale autorità che acquisterebbero i rappresentanti del Pubblico Ministero, troverebbe un largo compenso alla rinuncia o restrizione del diritto, che ora gli spetta, di disporre liberamente sulla sorte e destinazione degli Ufficiali del Pubblico Ministero; i quali, non cessando così di essere pur sempre gli organi del Potere esecutivo in tutti gli affari giudiziari ed amministrativi, non avrebbero però mai a dimenticarsi della loro missione principale, del loro carattere originario e distintivo, di Magistrati e di rappresentanti della Legge.

Digitized by Google

S' illuderebbe tuttavia chi non vedesse in questo sistema verun pericolo e verun inconveniente; e che, come apparisce semplice, ne credesse facile l' attuazione; la difficoltà sussisterebbe, non fosse che pel principio, già sopraccennato, della divisione dei poteri, in uno Stato che si regga, come il nostro, con ampie franchigie e forme costituzionali.

Non accogliendo dunque premature lusinghe, e lasciando al tempo e alle circostanze, e agli intelletti nostri migliori, di preparare e compiere cotesta radicale riforma, che coi nostri voti noi affrettiamo, importa intanto che si esamini con calma e senza prevenzione ciò che vi sia di fondato, e di giusto, e quanto d' insussistente e d'esagerato nei reclami che si muovono contro la pressura e l'influenza che vuolsi vengano esercitate dal Pubblico Ministero a pregiudizio dell' indipendenza della Magistratura giudiziaria; e quali sarebbero per avventura gli effetti dei rimedi che generalmente si proporrebbero.

Or dapprima: — È fondato il dire che il pubblico Ministero colla sua presenza, colle sue istanze, colle sue conclusioni ne imponga al voto ed al giudizio del Tribunale?

Senza dubbio esso rappresenta la Legge e ne deve esser vigile e geloso custode; onde la sua parola può e deve segnare un abuso, od impedire talvolta un condono od una tolleranza. Ma il giudizio è sempre al Tribunale. Nè per l' osservanza della Legge vorrassi mai in nessun caso seriamente sostenere vincolata o menomata la indipendenza della Magistratura.

Ma di fatto v' ha chi propriamente creda o tema che la Magistatura sia così debole e così arrendevole, da cedere senza ragione, e contro coscienza, al voto ed alle richieste del Pubblico Ministero?

Per buona fortuna e per l' onore della Magistratura stessa vi esistono le statistiche giudiziarie a far ampia fede del contrario; e la sola supposizione recherebbe alla Magistratura una grave, immeritevole ingiuria, che vuolsene sdegnosamente respingere.

Con qual giustizia adunque, ed a quale intento pur si grida e protesta? Signori, non v' incresca ch' io lo dica: è un vociar di moda: è un vezzo di opposizione: è un gusto, come un altro che pizzica, che poco costa e si assapora volentieri: è un vento, che corre; null' altro, e nulla più.

Si picchia al governo: si picchia all' Autorità: si picchia al Pubblico Ministero; è tutt' uno.

Ma vorreste abbatterlo? oibò!

Digitized by Google

Come s'andrebbe avanti? Come si sbrigherebbe l'inmensa massa degli affari a cui esso provvede?

Un Governo pur ci vuole; e se un Governo è necessario, un Pubblico Ministero vi è parimente indispensabile. A questa verrebbe sempre la conclusione: . . . . .

Sono le esorbitanze, sono gli eccessi, sono gli scandali che scuotono e turbano il giusto e fiero sentimento d'indipendenza della Magistratura; e contro questi si eleverà chiunque senta degnamente di sè e delle giustizia, appartenga egli al corpo giudicante, o al Pubblico Ministero; poichè il carattere di Magistrato è sacro per tutti egualmente, e sta per lui del pari la voce e la forza della pubblica coscienza.

Ma non conviene attribuir loro neanco maggior frequenza ed importanza che in realtà non hanno, per non andare dietro a vieti pregiudizi che in buona o mala fede conservati o fomentati finirebbero per ridestar gare e livori, di cui nessuna parte avrebbe per certo a gloriarsi e trionfare, e comune ne uscirebbe il danno e il disdoro.

Ma il punto che più ferisce la suscettibilità, che più desta ripugnanza, che meglio si presta ai reclami, alle proteste, al grido contro l'ingerenza e la pressione del Pubblico Ministero, è quello che gli assegna una parte del sindacato e della vigilanza sui membri della Magistratura giudicante.

Io non ne discuterò e non ne accennerò nemmeno le principali ragioni. Esse sono troppo conosciute e naturali perchè io mi ci fermi sopra. Per ogni caso però, a chi amasse di farne uno studio particolare, e sviscerarle di proposito, io non avrei che a raccomandare la recente pregevolissima Opera, che già citai, dell'egregio avvocato Assuero Tartufari sul *Pubblico Ministero in reggimento libero e civile.*

Opera che merita d'essere letta e meditata da quanti s'interessano e si occupano dell'ordinamento giudiziario, e soprattutto dai Magistrati.

Io non l'ebbi che in questi ultimi giorni. Ma dirò, franco e breve: che la sua lettura tanto mi allettò e mi soddisfece, che quantunque io non potessi convenire in tutte, assolutamente, le idee e proposte ivi svolte, ben volentieri avrei tuttavia smesso dal toccare anch'io a questa materia, se l'opportunità, più che il merito, non m'incalzasse, e se anche il pensiero di servirvi in qualche modo di richiamo non mi ci avesse confortato.

Ne trarrò ciò nondimeno un gran vantaggio; ed è di riferir-

Digitized by Google

mene ad essa, per passare sopra ai maggiori e più contrastati argomenti, e per non accennare che a quei pochi i quali stanno più nella sfera dell'azione e della pratica esperienza, che non nell'ordine filosofico o giuridico del ragionamento.

Il Governo, il Potere esecutivo potrà o vorrà mai esso, nell'attualità dei tempi, delle passioni e lotte politiche, rinunciare al suo diritto di vigilanza sulla Magistratura?

Se lo potesse e lo volesse, allora, o Signori, ogni difficoltà sarebbe risoluta, nè vi resterebbe più questione: le divergenze cadrebbero necessariamente col comune accordo.

La Magistratura acquisterebbe di fatto, come di diritto, la sua piena, assoluta, illimitata indipendenza.

Ma questa ipotesi, checchè se ne dica, non offre per ora verun grado di probabilità; essa può costituire un nobile desiderio, ma è ben lunge dal potersi tradurre in realtà.

Il diritto di sorveglianza che compete al Governo, ossia al Potere esecutivo, sussiste, come necessità politica, e sussisterà fintanto che durino gli attuali ordini politici.

Il precorrer troppo coi voti è utopia; il ragionar su basi e dati non fondati, nè realizzabili, non serve, per regola generale, che a discuter lungo e a concluder nulla.

Ciò premesso, se il diritto di sorveglianza esiste e si ha da esercitare, per mezzo di chi credereste e amereste voi che venisse desso di preferenza esercitato?

Per mezzo forse di altri funzionari estranei alla Magistratura? È impossibile: non è nemmeno da supporsi; ce ne andrebbe di mezzo non solo dell'indipendenza, ma del decoro, dell'onore: sarebbe un aprire ad una estranea inquisizione le porte del santuario comune.

Per mezzo dei soli Presidenti, ossia dei capi ordinarii di ciascun Collegio giudicante?

Sia pure.

Tralasciamo ogn'altra considerazione, ogn'altro inconveniente. Ma allora, e chi non lo vede?, i Presidenti diventerebbero di fatto, e per logica inesorabile. gli uomini di confidenza, gli organi responsabili del Potere esecutivo; ed ove, ed a che si ridurrebbe allora la loro indipendenza? Per quanto degni e rispettati, essi si troverebbero sempre in una posizione, incerta e sdrucciolevole; la quale, presentandosi per sè equivoca. non rileverebbe più il carattere primo e distintivo della loro piena e fiera indipendenza.

Digitized by Google

Non illudiamoci, guardiamo a fondo nelle cose. O i Presidenti eserciterebbero il diritto di sorveglianza a seconda delle istruzioni del governo, ovvero andrebbero in contro al pericolo di crear la necessità pel governo d'un'altra distinta e superiore sorveglianza, alla quale sarebbero sottoposti essi primi.

E questa, io domando un'altra volta, sarebbe dignità, o sarebbe guarentigia di maggiore indipendenza?

Invece, o Signori, accordando anco questo diritto ai capi degli uffizii del Pubblico Ministero, facendo che essi concorrano a pari coi Presidenti, non è forse vero che si riuniscono e si conciliano i riguardi, i bisogni, gl' interessi diversi?

E che dal loro accordo, non meno che dal reciproco loro uffizio di controllo, se ne trae argomento di giustizia, di autorità, d' indipendenza?

Nè con ciò si creda che io pensassi mai di voler deferire al solo Pubblico Ministero il sindacato e la vigilanza sulla Magistratura. Sarebbe cotesto un regresso verso il passato, da cui ogni animo liberale non può che rifuggire.

Oltredichè non saprei qual peggior regalo gli si potesse fare di cotal prerogativa; la quale se divisa e temperata riesce appena sopportabile, indivisa ed assoluta tornerebbe ad essere la più odiosa e la più difficile ad esercitarsi.

Nel concorso invece e nell' accordo e nel controllo dei capi della Magistratura giudicante e del Pubblico Ministero, lo zelo al senno, ed alla esperienza meglio associandosi, parmi che si possa ottenere quel più giusto e temperato sistema di sorveglianza, che nell'attualità dei tempi e degli ordinamenti nostri sia permesso di sperare, poichè uno se ne ha pur da scegliere e mantenere.

Quindi, a conchiuder breve e chiaro su cotesta delicata questione, io penso e dico: che l' indipendenza della Magistratura non conviene cercarla nella soppressione o nel rallentamento del diritto di sorveglianza che su di lei si esercita dal Potere esecutivo. Il che non si raggiungerebbe mai; poichè si partirebbe da una illusione, per arrivare e finire ad un inganno.

Ma bensì nelle cautele, e garanzie di legge che valgano a porre limite e freno ad ogni possibile arbitrio o sopruso, ed a rassicurare, nel fermo e retto esercizio delle loro funzioni e nelle respettive loro posizioni di carriera, tanto i membri della Magistratura giudicante quanto gli uffiziali del Pubblico Ministero; onde questi pur sapendo ed onorandosi di essere rappresentanti

Digitized by Google

ed organi del Potere esecutivo, non abbiano mai a dimenticarsi il primo e sacro loro carattere di Magistrati.

E come io penso, mi si permetta qui ancora di dire, remissivamente al vostro giudizio, o Signori, che il peggior calcolo che si potesse fare, nell' interesse vero della dignità e dell' indipendenza della Magistratura giudicante, sarebbe quello di voler spogliare affatto il Pubblico Ministero delle sue ordinarie attribuzioni negli affari e giudizi civili, (salve, ben s'intende, le opportune giuste modificazioni consigliate dall' esperienza), per ridurlo, secondo l' antico barbaro sistema dei più fra i cessati nostri governi dispotici, alla sola azione penale e fiscale, per rifarne cioè nè più nè meno che un *Accusatore Pubblico*, un *Procurator Coesaris*, un *Advocatus fisci*, nomi egualmente e tradizionalmente sinistri, di cattivo augurio, odiosi e detestati dalla pubblica coscienza. Togliete al Pubblico Ministero la sua ingerenza negli affari civili: esso non sentirà più d' essere Magistrato.

Quanti or vi sono uffiziali che si rispettano e sentono altamente della Magistratura, tutti l' uno dopo l' altro tenteranno ogni via, e s' affretteranno a gara, d'uscirne, per rientrare nel corpo della Magistratura giudicante.

Nè di molto tarderà che, esulati i migliori, e i più degni, il Pubblico Ministero si dovrà pur rifornire e completare; non potendosi per nessun conto lasciare scoperta o deficiente l' azione pubblica penale e fiscale.

E come e donde si rifornirà ?

I mezzi io non curo d' investigarli: la prima sorgente, ossia la più naturale derivazione degli uffiziali del Pubblico Ministero si avrà però sempre dalla Magistratura, inquantochè essa sola presenti quei più essenziali requisiti, i quali devono informare ed ornare un rappresentante del Potere esecutivo davanti alla maestà delle Leggi e della giustizia.

Or che accadrà ? O Signori, mi duole profondamente il doverlo pur pensare, non che enunciare, ma l' assunto mio me lo impone. Accadrà, che nel seno della stessa Magistratura s' infiltrerà un germe corruttore e corroditore, quello pur troppo della incessante seduzione a procacciarsi più favore che merito presso il Governo, accarezzato dalla speranza di rapidi avanzamenti, e d' improvvise splendide posizioni; con quale e quanta iattura della giustizia, e con quale incalcolabile danno e disdoro della stessa Magistratura niun è che non vegga. Il che accadendo, la dignità naufra-

Digitized by Google

gherebbe ben sovente, se non nella corruzione, nel soverchio zelo, ne' speciali, straordinari servizi; e lo spirito altiero e nobilissimo della propria indipendenza si vedrebbe assalito, e non di rado conquiso e vilipeso, nello stesso santuario della sua conservazione.

Ma basti su quest' argomento, seppure il detto non fosse già di troppo. Per parte mia a conchiudere, altro non mi resta se non il dichiarare: che tanto manca che il Pubblico Ministero non riconosca e non rispetti la giusta preminenza della Magistratura giudicante, che dopo anni ed anni di laborioso, zelante, onorato servizio, un Uffiziale del Pubblico Ministero d' ordinario non sa formare altro voto più caro, più intimo, e più ambíto, fuorchè quello di ottenere un posto, corrispondente a pari col suo, nel corpo giudicante; e il più delle volte vi muor sopra dal desiderio, ma non lo ottiene.

Sarebbe mai lo stesso dei membri della Magistratura giudicante, a riguardo degli uffizii del Pubblico Ministero?

Per quanto io mi sappia, lo spirito di concorrenza non è da questo lato punto pronunciato, nè guari da temersi.

Nè ragion dunque di rivalità, nè ombra di sospetto dovrebbe intorbidar mai l' armonia ed il reciproco sostegno dei due rami della Magistratura.

La discordia fra loro e la lotta sarebbero funesti indizi della comune decadenza, e condurrebbero inevitabilmente ad una riforma radicale di tutto l' ordinamento giudiziario.

PARTE AMMINISTRATIVA.

In quanto poi alla parte amministrativa, intorno a cui non fanno neppure difetto coloro che fortemente reclamano ed insistono perchè venga sottratta al Pubblico Ministero, e deferita ai capi dei Collegii giudicanti, appena occorre di riflettere che contro loro elevasi una difficoltà ed un' obbiezione che ne vale da sola per molte; ed è che la parte amministrativa interessa specialmente al Potere esecutivo, il quale ne va responsabile.

Egli è quindi evidente, come giusto e necessario, che essa venga affidata a funzionari, non solo di sua confidenza, ma da lui direttamente dipendenti, ed amovibili, onde la sua libertà d' azione non possa soffrirne incaglio od impedimento.

Ora l'indipendenza, e l'inamovibilità della Magistratura giu-

Digitized by Google

dicante, che ne formano una vera potenza, non si possono assolutamente conciliare con coteste esigenze del Potere esecutivo, colla regolarità e colle urgenze del pubblico servizio; e il tentativo che pur si facesse di conciliarle si risolverebbe sempre a danno e sfregio degli stessi capi della Magistratura giudicante.

Imperocchè indipendenza di Magistrato, e dipendenza di Ufficiale governativo s'urtano a vicenda, ed in un solo funzionario suonano un *contrasenso.*

ECONOMIA DEI GIUDIZI.

Sopprimete, si va pur gridando, l'intervento del Pubblico Ministero nei giudizi civili, accordate maggior libertà, e più ampiezza alle difese delle parti, e voi renderete l'amministrazione della giustizia assai più facile e sollecita, senza offendere la regolarità del rito, e senza pregiudizio di verun interesse: le parti devono bastare a loro stesse.

Egli è pur cotesto uno dei più gravi argomenti degli oppositori del Pubblico Ministero. Lo riconosco, e non presumo di combatterlo di fronte; tanto meno mi terrei sicuro della vittoria.

Tuttavia parmi che esso non sia tanto solido quant'apparisce, e che delle valide e stringenti ragioni a contrapporvi pur se n'abbia, e assai.

Il far presto è molto, in fatto di giustizia; ma il far bene è il più, poichè n'è lo scopo e il compimento.

Il far presto e bene sarebbe il non *plus ultra* del desiderabile; ma pur troppo la realtà non vi s'accomoda facilmente, e la pratica giornaliera degli affari lo dimostra all'evidenza. Quindi il *festina lente* degli antichi non ha ancora perduto opportunità e valore, ove si legga in fronte al tempio di Temi.

Nè alcuno vi può essere che a renderla più sollecita si facesse a curar meno, e mettere anzi in pericolo, la retta amministrazione della giustizia, anteponendo la furia e la precipitazione alla serietà e maturità dei giudizii.

Ciò posto, chi esperto delle cose giuridiche avrà non il solo coraggio, ma la coscienza di sostenere: che nelle cause più gravi e nelle più ardue questioni, dopo il calore delle difese delle parti, a compiere la discussione non torni opportuna ed utile la parola calma, ponderata, imparziale del Rappresentante l'ufficio del Pubblico Ministero, sia per lo schiarimento ed accertamento dei

Digitized by Google

fatti, sia per la formulazione delle questioni, sia infine per le risoluzioni di diritto?

Ove si ritiene necessaria l'opera di un relatore della Causa, sarà mai superfluo o pregiudicievole lo studio, l'aiuto, il voto del Pubblico Ministero?

Rispondano le parti stesse, che sovente, senza esservi dalla legge obbligate, fanno istanza per la comunicazione degli atti al Pubblico Ministero, onde dia le sue conclusioni; e non sono rari i casi in cui queste sono richieste, d'uffizio, dagli stessi Tribunali, senza verun obbligo di legge.

D'altronde gl'interessi e le ragioni dei poveri, che si trovino alle strette con ricchi avversari, non credete voi che si giovino dell'intervento e delle conclusioni del Pubblico Ministero? E così i minori, gli assenti, gl'interdetti, le donne maritate, e quante sono le persone meno capaci o in grado di provvedere alle loro difese, pensate voi che non ottengano dal Pubblico Ministero il più prezioso ausilio, e la più benefica protezione?

E direste voi che sarebbe giusto e conveniente il privarneli?

Sareste per avventura d'avviso che i corpi morali e le pubbliche amministrazioni dello Stato, troncandosi ogni tradizione de' codici, de' canoni giuridici, e della giurisprudenza, si dovessero abbandonare alla sorte comune di tutti gli altri litiganti, senza riguardo alle alte considerazioni d'interesse e d'ordine pubblico che ne raccomandano una speciale tutela, per cui l'assistenza del Pubblico Ministero si ritiene come una salvaguardia, non mai come un attentato al buono diritto?

Il proporre simili quesiti, se mal non mi appongo, non volendosi sovvertire dalla radice il nostro sistema giuridico, porta indubbiamente ad una risoluzione negativa.

Imperocchè non sia possibile il supporre che vogliansi mettere in pericolo tanti e sì gravi e così sacri interessi, per dar soddisfazione a chi, contro l'esperienza d'ogni giorno, va gridando, che non hanno bisogno di essere protetti dal Pubblico Ministero; o che altramente rincalzi l'argomento coll'economia dei giudizi, calcolando, a cifre aritmetiche, che di cotal guisa si risparmierebbe qualche mezz'ora all'attenzione dei Magistrati, ed alle udienze dei Tribunali.

Ma sono gli abusi, sono le intempestive lungaggini, sono le esorbitanze contro cui essenzialmente si grida e si combatte.

Oh! se a questi vi arrestate, nessuno se ne costituirà, di certo, difensore.

Digitized by Google

Cadano pur tutti sotto i vostri colpi.

Che anzi io già preaccennai, e or qui ripeto, che un opportuno, acconcio correttivo vi si potrebbe studiare e portare in un generale efficace sistema disciplinare.

Del resto abusi ed esorbitanze sono odiosi e condannabili, da qualunque parte vengano, nè si devono tollerare; e tanto meno da parte del Pubblico Ministero.

Il che resti ben messo in sodo, onde non lasciar dubbio sulle mie idee al riguardo.

Sopprimete, si dice infine, l'intervento del Pubblico Ministero nei giudizi civili, e voi potrete ridurre di molto il personale dei suoi Uffiziali, con grande risparmio del R. Erario; poichè altrettanti, o pochi meno, ne verranno a sovrabbondare, oltre il numero necessario agli affari, quanti ora prestano alle udienze civili l'oziosa e pressochè sempre muta loro assistenza.

Ma di grazia, evitiamo il circolo vizioso in cui si cadrebbe riproponendo, sotto l'aspetto dell'interesse delle finanze, quegli argomenti che non reggono per l'economia de' giudizi; e si risponda poi:

L'assistenza del Pubblico Ministero alle udienze civili, anche quando si mantenga passiva e muta, si può essa riguardare come assolutamente oziosa per l'osservanza della legge, ed in specie per le formalità del rito, pei diritti e per le tasse di registro e di bollo, nell'interesse insomma delle stesse finanze dello Stato?

Nol dirà chi sia veramente pratico del movimento degli affari, e dell'attitazione giudiziaria; poichè l'esatta osservanza delle leggi e dei regolamenti, su cui vigila costante il Pubblico Ministero, non verrebbe mai da altri con pari autorità e regolarità reclamata ed assicurata, inquantochè esso solo, per suo uffizio, la curi e sotto la sua responsabilità ne vada garante: condizioni queste che non si potrebbero altramente imporre, senza suo disdoro alla Magistratura giudicante. E ben qui piacemi il ricordare, in rinforzo e quasi a suggello de' miei argomenti, una delle più giuste ed importanti regole lasciateci dallo Schenck nell'eruditissimo suo trattato sul Pubblico Ministero; eccola:

« Il Pubblico Ministero, come custode della legge, e dell'ordine
« pubblico, è libero da ogni spirito di partito; è straniero ai li-
« tiganti, non si unisce nè all'uno nè all'altro. L'esito della loro
« contesa non l'interessa; gli è indifferente da qualunque lato
« tracolli la bilancia della giustizia; invigila affinchè l'interesse

Digitized by Google

« pubblico non sia sacrificato agl'interessi privati, ed egli difende « il pubblico contro gli assalti, e le usurpazioni de'particolari. »

La riduzione poi del personale del Pubblico Ministero, oramai colle piante ristrettissime che se ne hanno presso le Corti ed i Tribunali, non saprei su quale scala si potesse più operare. Ma se anche non fosse, come la è, problematica, e di sì lieve importanza, da non farsene conto a risparmio di spesa pel R. Erario, essa comparirebbe sempre una misura pregiudicevole e incompatibile cogli interessi e colle esigenze sia della finanza, sia del pubblico servizio.

Imperocchè, io oserei ancora di affermare che gli uffiziali del Pubblico Ministero, i quali adempiano scrupolosamente ai loro doveri (e in questo novero io comprendo pure i giudici Istruttori ed i Pretori), ben lunge di pesare a carico del R. Erario pei loro stipendi, nella massima parte delle sedi giudiziarie, ove almeno non manchino gli affari civili e penali, vi tornano anzi di reale vantaggio, per gli introiti di vario genere che. a tenor di legge, procurano alle casse dello Stato.

Non sussiste dunque, a parer mio, nè anco cotest' argomento dell'economia finanziaria per lo Stato; la quale pur troppo la è una malattia corrente del giorno, che si appiccica, ed accieca anche de' meglio veggenti; onde quel gridìo confuso ed immenso di *Economie*, *Economie*, senza guardare e discernere ben davvicino quali siano le vere, le possibili e fruttuose; e quali, per contro, non tornerebbero che a danno, disordine, e ruina.

Oh! se altri dunque e molti, estranei alla Magistratura, non consci dei pericoli a cui s' andrà incontro, spingono, battono e martellano, per rovesciare l' edifizio dell' attuale ordinamento giudiziaro, non vi prestiamo almeno noi Magistrati l'opera nostra o il consiglio, per scalzarlo affatto dalle fondamenta.

Il paese non ne risentirebbe nessun benefizio.

Il prestigio di tutta la Magistratura ne soffrirebbe immensamente. E le sue migliori e più preziose prerogative, la dignità e l' indipendenza, correrebbero allora appunto il loro maggiore rischio. quando, sulla degradazione del Pubblico Ministero, credesse di elevarsi a dominar sola la Magistratura giudicante.

GIUDIZI PENALI.

E neppure pei giudizi penali si voglia mai credere che, abbattendosi od altrimente sopprimendosi l'istituzione del Pubblico

Digitized by Google

Ministero, si renderebbe men pericolosa, men terribile ed odiosa la pubblica accusa; o che, ritornando questa ad essere elettiva, a libera scelta cioè del Governo e dei Corpi costituiti o de' privati cittadini, corrisponderebbe meglio ai voti della giustizia, senza portar con sè quell' apparato di solennità, e di autorità d'uffizio, che pesa, come un incubo detestato da tutte le parti, sui giudizi penali.

Abbattuto o soppresso il Pubblico Ministero, non s'abbatterà, nè si sopprimerà la necessità della pubblica accusa; e questa sorgerà improvvisata dalle circostanze, urgente, inesorabile, coll' impeto o collo strascico delle passioni e degli interessi del momento. Essa potrà comparir libera e scelta, ma di fatto sarà indicata ed imposta, se non dagli uomini, dalle cose.

E gli accusati e i loro difensori, invece di trovarsi davanti a uomini della legge, si troveranno di fronte a uomini delle circostanze.

E invece di aver norme, guida e misura di calma, di moderazione e di rispetto nella scuola, nelle tradizioni, nella legge, l' accusa pubblica non seguirà allora che la momentanea sua ragione d' essere, movente ed obiettiva ad un tempo, la persecuzione, cioè, la condanna e la pena dell' accusato, che per lei figurerà sempre un colpevole.

Quindi è naturale che prorompa assai più violenta, accanita e sfrenata che la verità non desideri, che la giustizia non richiegga, e come non suonerebbe di certo, ove si mantenesse incolume la superiore nobile missione del Pubblico Ministero, a cui ogni esagerazione, in qualsiasi senso, è severamente vietata.

Si consulti d' altronde la storia, e ne avremo ammaestramenti da atterrirci.

Le accuse più gravi e più passionate ne' giudizi più solenni, non furono quasi mai portate, nè sostenute da Magistrati ordinari del Pubblico Ministero, ma bensì da appositi e speciali delegati: con qual genere di trionfi non oserei dire! E per non andar troppo in là a cercare esempi e prove nelle cronache giudiziarie, basti il ricordare alcuni dei giudizi più memorandi che ai giorni nostri hanno a sè attratto ed interessato gli sguardi e l' attenzione di tutto il mondo civile: vuo' dire il giudizio e la miseranda fine dell' Imperatore Massimiliano al Messico; il processo per cospirazione, e l' eccidio dei dodici o diciassette congiurati per l' assassinio del Principe Serbo, in Belgrado; il processo e il giudizio contro il Presidente Jhonson degli Stati Uniti davanti al congresso di Washington; ecc.

Digitized by Google

Chi rappresentò e sostenne l'accusa in cotesti giudizi?

Non già l'ufficio ordinario del Pubblico Ministero, nel regolare esercizio delle sue funzioni; ma come furono eccezionali e straordinari i giudizi, così furono l'accusa e la difesa. Intanto quale il contegno dell'accusa? Chi se ne giovò? Quali le sue requisitorie? Voi lo sapete; i commenti tornerebbero soverchj: di certo fulmini non mai più tremendi vennero scagliati sul capo de' giudicabili.

Nei due primi, a requisitorie di sangue risposero sentenze di sangue; e l'umanità dovè inorridire sulla tomba non meno del Monarca detronizzato, che sulle fosse dei congiurati, benchè l'uno e gli altri legalmente giustiziati.

Nel terzo poi, l'accusa, oltrepassando ogni limite di temperanza, toccò all'eccesso così dell'eloquenza come della passione, e se non la vinse, non fu che per un voto. Or bene: vi sarà ancora chi osi dire che la libertà o la giustizia trovino più moderata e più mite l'accusa, quando venga questa sostenuta, non da un Pubblico Ministero stabile e responsabile, ma da pubblici accusatori scelti e delegati secondo le circostanze? O Signori, in cotesti improvvisamenti, non è la giustizia, davvero, che si possa rassicurare.

Or dite voi: se in buona fede convenga, e si possa togliere il mestiere a chi l'esercita *ab antiquo* con proprie forme, e sotto una rigorosa responsabilità, per darlo a chi lo cerchi, o lo imprenda di nuovo, senza veruna regola, e per servir solo all'utile o alla passione del momento?

Per un padre di famiglia cotal sistema sarebbe rovinoso; per uno Stato potrebbe tornare sovversivo.

Lasciamo dunque le ubbie, atteniamoci alle lezioni della storia, alla realtà, alla necessità delle cose.

L'accusa pubblica è una necessità sociale; combattere si può, abbatterla non mai. Consacramiola dunque come un sacerdozio, sotto l'alta tutela della Legge; non esponiamola, non abbandoniamola come parte interessata ne' giudizi al fluttuare incessante delle passioni, alle mutabili sorti della politica, al variar de' casi e della fortuna, all'arbitrio dei dominanti.

Un Pubblico Ministero regolare, autorevole, responsabile non può ispirare che rispetto alla Legge, e confidenza nella giustizia.

Un Pubblico Ministero mutabile, partigiano, irresponsabile non può offrire, per la verità e la giustizia, che un pericolo di più e una guarentigia di meno.

Digitized by Google

Ma in ogni caso, conchiudendo su questo argomento, io ripeterei con Cicerone: *Bonum privatum cedat pubblico.*

Passando ora al mio Resoconto, io vi darò per quest'anno, o Signori, più cifre che commenti.

Ciò che più importa egli è, che ogni ramo di pubblico servizio sia messo in evidenza coll'esatto riscontro degli affari che vi appartengono.

E a questo intento basteranno i quadri statistici che io verrò sottoponendo al vostro esame, con alcune succinte note di schiarimenti sui diversi risultati, per gli opportuni criteri e confronti.

Il di più alla vostra saviezza, e al libero giudizio della pubblica opinione.

Digitized by Google

Affari Civili di competenza del Tribunale

1ª e 2ª Sezione

GIURISDIZIONE CONTENZIOSA.

NUMERO delle cause		SENTENZE				CAUSE cessate per		CAUSE in Appello risolute con Sentenza			Numero delle Cause rimaste pendenti	Nº degli Appelli contro le Sentenze del Tribunale	Numero dei Ricorsi in Cassazione
									di Riparazione				
Rimaste pendenti al 1° novembre 1868	Introdotte dal 1° novem. 1867 al 31 ottobre 1868	Interlocutorie	Definitive	In Contradittorio	Contumaciali	Rinunzia agli atti	Cancellazione dal ruolo	di Conferma	in tutto	in parte			
50	1664	297	695	604	388	510	116	108	48	26	96	134	7

PRIMA SEZIONE

Mori-Ubaldini Cav. Giorgio, Presidente.
Catani Alessandro, Baldini Alessandro, Pomodoro Saverio, } Giudici
Salucci Ermanno, Sost. Proc. del Re.

SECONDA SEZIONE

Puccioni Cav. Leopoldo, Presidente.
Cardone Domenico, Savelli Lodovico, } Giudici.
Torti Cav. Enrico, Sost. Proc. del Re.
Magnelli Sebastiano, Canc. Capo.

Il numero degli affari e delle cause sì civili che commerciali continua ad essere dall'anno scorso in un generale progressivo aumento.

Infatti il totale delle Cause civili e commerciali nell'anno scorso non fu che di 1325. Quest'anno invece è di 1644. Così si ha un aumento di ben 319 dall'anno 1867 al 1868.

Davanti al Tribunale prevale sempre, e senza confronto, il procedimento sommario al formale.

Il servizio corre oramai regolare e soddisfacente sotto ogni aspetto.

Il rito è rispettato.

Il Regolamento generale giudiziario in piena osservanza.

Il Foro gareggia colla magistratura di studi, di zelo e di sollecitudine nell'adempimento dei propri doveri.

L'Amministrazione della giustizia non soffre il menomo incaglio, e non ha da lamentare verun arretrato.

Abusi, che io mi sappia, non ve ne esistono e non potrei denunciarne.

Se qualche difficoltà si incontrò, se qualche dubbio fu elevato, se alcuna lieve irregolarità fu avvertita, il provvedervi e porvi riparo fu facile e pronto, mercè il perfetto accordo che non cessò mai di esistere fra gli uffizi della Presidenza, del Pubblico Ministero, e le Camere di disciplina degli onorevoli Avvocati e Procuratori.

Le modificazioni che si attendono alla tariffa dei diritti e degli onorarii, già formulate in progetto a cura del Ministro Guardasigilli, varranno, io non ne dubito, a soddisfare le aspettazioni del Foro, favorendo anche l'interesse delle parti, e daranno pur mezzo a meglio retribuire ed assicurare il servizio della Cancelleria. Il che è più importante ed urgente che forse non si creda per il corso ordinario ed esatto degli affari, e per la regolarità in genere, e in tutti i rami, del pubblico servizio presso i Tribunali.

I principali oggetti dei giudizii si potrebbero classificare e distinguere come dal seguente elenco.

Digitized by Google

DIRITTO CIVILE.

Legge forza obbligatoria n. 35. — Domicilio n. 48. — Dote n. 6. — Patria potestà n. 4. — Filiazione n. 1. — Tutela n. 6. — Proprietà n. 6. — Usufrutto, uso e abitazione n. 4. — Servitù prediali n. 6. — Possesso n. 22. — Successioni: legittime n. 16; testamentarie n. 4. — Legittima n. 3. — Legati e sostituzioni n. 3 — Obbligazioni e contratti in genere n. 50. — Vendita n. 20. — Enfiteusi n. 8. — Locazione n. 25. — Mutuo n. 33. — Società n. 21. — Transazioni n. 9. — Divisioni n. 13. — Donazioni n. 1. — Quasi-contratti n. 25. — Privilegi e Ipoteche n. 16. — Separazione di patrimoni n. 9. — Esecuzioni: mobiliari n. 12; immobiliari n. 78. — Espropriazione per causa d'utilità pubblica n. 11. — Graduazioni n. 16. — Arresto personale 18.

DIRITTO COMMERCIALE.

Commercianti e libri di commercio n. 22. — Commissionarii 20. — Contratti commerciali n. 76. — Società commerciali e associazioni n. 26. — Pegno n. 31. — Lettere di cambio e biglietti all'ordine n. 162. — Fallimenti n. 97. — Bancarotta: semplice n. 92; fraudolenta n. 5. — Riabilitazione n. 49. — Questioni di procedura n. 20.

Digitized by Google

Cause Civili di competenza del Tribunale

SEZIONE PROMISCUA

GIURISDIZIONE VOLONTARIA

Dal 1° novembre 1867 al 31 ottobre 1868.

INTERDIZIONI				INABILITAZIONI				ASSENZA			DECRETI DIVERSI						
									Immissioni in possesso di beni di assenti							Restituzione Esposti o gettatelli	
Promosse d'Uffizio	Per domanda degli interessati	Sentenze da non farsi luogo	Di liberazione	Promosse d'Uffizio	Per domanda degli interessati	Sentenze di liberazione	Sentenze di non farsi luogo	Deliberazione d'Assenza	Provvisoria	Definitiva	Omologazione di deliberazioni di Consigli di famiglia	Di autorizzazioni accordate alle donne	Relativi a minori	Varie altre cause	Rettificazioni di atti dello Stato Civile	Legittimi	Naturali
21	7	1	6	7	14	4	2	2	1	1	158	211	185	312	1182	434	63

Gli affari di cui ebbe ad occuparsi la Sezione Promiscua furono un po' più un po' meno nelle stesse proporzioni dell'anno scorso.

Oltre alla mole svariata ed all'affluire incessante degli affari di giurisdizione volontaria propriamente detta, che essa trattò, e risolvè in Camera di Consiglio sulle conclusioni del Pubblico Ministero, i giudizi di inabilitazione e interdizione, le Cause per rettificazione di Atti dello Stato Civile, i Decreti per l'associazione e liberazione dei dementi, non che per la restituzione degli Esposti dall'Ospedale degl'Innocenti, le Cause per le trasgressioni al Regolamento sullo Stato Civile, quelle per le contravvenzioni alla Legge sul Registro e Bollo, ed infine i giudizi per gli Appelli dalle Sentenze penali dei Pretori, (specialità e servizi a cui la medesima attese regolarmente e con infaticabile costanza, sì da non lasciar verun arretrato), attestano nel modo più convincente e splendido della benemerenza di cotesta Sezione; ed io sento il dovere, come tengomi onorato, di farne speciale menzione, onde il lavoro e il merito più modesti e meno appariscenti non vadano obbliati o men giustamente apprezzati; ed anche perchè sono tali, così necessarie ed intime, le relazioni che corrono fra la Sezione promiscua e l'Uffizio del Pubblico Ministero, che, comune riuscendo il loro lavoro, io posso pur dividere le mie lodi, e la mia gratitudine, fra gli Egregi Magistrati giudicanti che la costituiscono, e li miei onorevoli Colleghi d'Uffizio, che vi furono particolarmente addetti.

Avverto che col mese di novembre ultimo scorso è venuta a cessare una delle specialità sovraccennate della Sezione promiscua, cioè la sua ingerenza nella restituzione degli Esposti o gettatelli; e ciò perchè il Ministero di Grazia e Giustizia con superiore sua risoluzione ebbe a riconoscere e dichiarare che il Decreto del Governo della Toscana in data 18 ottobre 1859 non poteva più reggere dopo la pubblicazione del Regolamento generale sullo Stato Civile, il quale doveva estendersi ed osservarsi in tutto il Regno.

L'innovazione in Toscana, ed in specie in Firenze, non potrà a meno che dar luogo dapprincipio a qualche difficoltà, ed a qualche lieve inconveniente, in ragione del numero straordinario e veramente eccezionale degli Esposti o gettatelli, di cui il Tribunale doveva occuparsi; ma speriamo che alle antiche tradizioni ben tosto subentrerà e si sostituirà la facile pratica degli Ordini e Regolamenti adottati in tutte le altre provincie, e che senza danno della provvida tutela che la Legge accorda alle innocenti creature che si dicono figli degli Spedali, e lo sono pur troppo della sventura, noi vedremo anche in questa parte attuata la perfetta unificazione della Legislazione, salve in seguito quelle migliorie e modificazioni che l'esperienza e i confronti dei sistemi potessero suggerire alla solerte iniziativa del Regio Governo, ed alla saviezza del Parlamento.

SEZIONE PROMISCUA.

CROCCHI Tommaso, Vice-presidente.

COMANDOLI Carlo,
CURCIO Giorgio,
BURRI Angelo,
PISTOI Clemente, } Giudici.

SALUCCI Ermanno,
TORTI Cav. Enrico,
RIGHETTI Luigi, } Pubblico Ministero.

Digitized by Google

Affari penali di competenza del Tribunale.

Trattati dal 1° novembre 1867 al 31 ottobre 1868.

Totale degli Imputati	Numero degli: Assoluti	Dimessi con dichiarazione di non luogo	Condannati	Pene inflitte: Multe	Esilio	Carcere	Numero degli imputati rimasti a giudicare: Detenuti	Non detenuti	Contumaci	Totale dei rimasti a giudicare	Numero dei Testimoni: Indicati dal Pubblico Ministero	Aggiunti dal Presidente	Indotti dalla difesa	Numero dei difensori	Numero delle udienze	Numero e specie dei delitti e delle Trasgressioni che diedero luogo alle Procedure. Delitti contro: La sicurezza interna ed esterna dello Stato	La Religione e Amministrazione dello Stato	L'ordine pubblico	La pubblica fede	Il pudore e l'ordine delle famiglie	La vita - Omicidi	L'integrità personale - Lesioni	La libertà personale privata, tranquillità e buon nome altrui	Gli averi altrui: Furti qualificati	Furti semplici	Truffe	Frodi	Incendi e danno dato	Totale dei delitti	Trasgressioni contro: L'ordine pubblico	La Religione e morale pubblica	La Pubblica Sicurezza	La proprietà pubblica e privata	Totale delle trasgressioni
1251	175	306	770	107	2	651	90	118	3	211	2281	»	273	889	221	»	9	142	27	30	6	85	43	36	75	10	31	4	498	9	19	222	80	330

Il numero delle Cause discusse e delle Sentenze pronunziate porge la più sicura ed onorevole testimonianza dell'attività, della costanza e della sollecitudine con cui la Sezione correzionale corrispose al grave ed importantissimo suo compito nell'Amministrazione della giustizia penale.

Per stare alla pari delle cause ordinarie, e per dare sfogo a Cause urgenti nell'interesse dell'ordine pubblico, o di giudicabili detenuti, Essa non ricusò mai di assecondare le richieste del Pubblico Ministero, e di tenere anche udienze straordinarie, protraendole fino a tardissime ore, con spontaneo generoso sacrifizio di tempo, e di lavoro.

Il numero degli appelli introdotti non è soverchio.

La proporzione di quelli accolti su quelli respinti, che sta dall'uno ai tre, può lasciare qualche cosa a desiderare, ma non tornerebbe di certo a nota di biasimo pei giudicati del nostro Tribunale, sia per la natura delle cause, sia per i mezzi amplissimi di difesa, che spesso variano e si rinforzano in grado di appello, sia per la stessa grande massa degli affari.

La citazione diretta fu dal Pubblico Ministero accurata non solo come sistema più spedito ed economico, ma sopratutto nell'interesse dei giudicabili detenuti, e colla massima diligenza, e con ottimi resultati. È questo merito speciale e grande de' miei egregi colleghi d'uffizio.

Basta il dire che su 799 Cause ben 451, ossia i due terzi, furono portate per citazione diretta davanti al Tribunale, a carico esclusivo del Pubblico Ministero, perchè non occorra altrimenti di rilevare e lodare la solerzia e la nobile gara da essi spiegate nell'attendere a questo ramo del servizio penale.

Oltre alla citazione diretta il Pubblico Ministero si valse in ben 49 casi della citazione direttissima, e così si ebbe con efficacissima esemplarità, lo spettacolo di altrettanti giudizi sommarissimi in cui il Tribunale rese piena giustizia, e profferì le sue Sentenze nell'attualità del momento ossia nella flagranza del reato, sì che l'assolutoria o la condanna non pesò incerta sui prevenuti più di ventiquattr'ore dal loro arresto.

Del resto è consolante il poter pur dire che prima dei chiudersi dell'anno le Cause che riguardavano giudicabili detenuti fino al 5 dicembre ultimo furono tutte discusse, di guisa che non vi ha il menomo arretrato.

La difesa dei poveri fu sempre intrapresa e sostenuta volenterosamente non solo, ma con gara d'onore e di emulazione.

E la libertà di discussione venne parimente mantenuta integra, ma calma e rispettosa, quale conviensi alla severa maestà della giustizia.

Sarebbe qui forse opportuno che lo discendessi a fare qualche riscontro o commento sulla natura, sul numero e sulle Cause dei reati predominanti, ma oltrecchè l'argomento mi richiederebbe maggior tempo che non vi potrei accordare, parmi che l'astenermene non possa far difetto, poichè migliore opportunità, e campo più esteso a trattarne, si presenti all'egregio e riverito mio Capo il Procurator Generale presso la Corte d'Appello, il quale di certo, parlandone, vi aggiungerà tutto il prestigio della sua superiore autorità, coll'ampio corredo della sua saviezza e della sua dottrina.

Io accennerò quindi solamente che mentre da un lato continuò nell'anno ora scorso a perseguitarci il flagello dei falsari d'ogni genere, ed in specie della carta moneta, da un altro si ebbe pur troppo a deplorare un aumento non indifferente nei reati di ingiurie e resistenze agli Agenti della pubblica forza.

Sono questi due gravi sintomi d'un male sociale latente e pericoloso, che vuolsi studiosamente curare, e su cui impo ta che vigili e si fermi la provvida attenzione del Governo.

SEZIONE CORREZIONALE.

Cantini Cav. Antonio, Vice-presidente. — Pallavicini Vincenzo, ff. di Vice-presidente. — Rossi Girolamo, Bonelli Giuseppe, Giudici. — Ferrari Da-Grado Alessandro, Pratesi Teobaldo, Morelli Cav. Gustavo, Aggiunti giudiziari. — Cenni Nicola, Armanni Andrea, Gallimberti Leopoldo, Pubblico Ministero.

Digitized by Google

Affari penali di competenza del Tribunale

UFFIZIO D' ISTRUZIONE

Numero delle Procedure		Numero delle Procedure nelle quali intervenne la parte Civile	Procedure terminate con Ordinanza di										Ordinanze di libertà provvisoria colle quali venne		Opposizioni alle Ordinanze della Camera di Consiglio interposte			Opposizioni alle Ordinanze del Giudice Istruttore interposte		Numero delle Procedure terminate										Numero delle Procedure rimaste pendenti		Numero degli Appelli interposti			Numero dei Ricorsi in Cassazione contro sentenze pronunziate dai Tribunali		Numero delle Rogatorie	
			Rinvio alla sezione di Accusa		Rinvio al Tribunale		Rinvio ai Pretori		Rinvio ad altre giurisdizioni		Di non farsi luogo a procedimento									CON SENTENZA																	
																				Per desistenza	assolutoria		di non farsi luogo		di condanna												
Introdotte con Ordinanze d'invio al Tribunale	Introdotte per Citazione diretta		Della Camera di Consiglio	Del Giudice Istruttore	Della Camera di Consiglio	Del Giudice Istruttore	Della Camera di Consiglio	Del Giudice Istruttore	Della Camera di Consiglio	Del Giudice Istruttore	Della Camera di Consiglio	Del Giudice Istruttore	Accordata	Negata	Dall' Imputato	Dal Pubblico Ministero	Dalla Parte Civile	Dal Pubblico Ministero	Dalla Parte Civile		Del Tribunale in grado d'Appello	Del Tribunale di 1ª istanza	Del Tribunale in grado d'Appello	Del Tribunale di 1ª istanza	Del Tribunale in grado d'Appello	Del Tribunale di 1ª istanza	Contro Imputati conosciuti	Contro Incogniti	Dai Condannati	Dal Pubblico Ministero	Dalla Parte Civile	Ricorsi rigettati	Sentenze cassate	Sfogate	In corso
129	670	15	46	3	168	78	114	147	4	8	225	1276	157	9	»	7	»	3	»	19	27	71	9	143	28	609	541	142	76	5	»	4	»	1115	100

MARABOTTI Cav. Clodoveo, Capo Uffizio,
ROSELLI Dionisio,
MARRACCHI Giuseppe,
CHIOSSI Massimo,
} Giudici Istruttori

CENNI Niccola,
ARMANNI Andrea,
GALLIMBERTI Leopoldo,
MORELLI Cav. Gustavo,
} Pubblico Ministero

Il numero di 2619 procedure introdotte nel corso di un anno è per sè stesso parlante onde stabilire di quale importanza ed entità sia oggi l'Uffizio d'Istruzione in Firenze. Fra le molte gravi cause condottesi a termine, sono da notarsi come eccezionali ed importantissime quelle designate nel seguente Quadretto:

Digitized by Google

Menzione dei Processi di maggiore importanza.

Num. d' Ordine	COGNOME E NOME DEGLI IMPUTATI	TITOLO DEL REATO	GIORNO IN CUI IL PROCESSO pervenne all'Uffizio	GIORNO IN CUI FU ULTIMATO
1	D'EQUEVILLEY Vittorio	Cospirazione contro il Governo	28 marzo 1868	31 maggio 1868
2	BORGINI Ferdinando ed altri..	Grassazioni.	3 giugno 1868	24 giugno 1868
3	NIELSEN Rosalia ed altri.....	Attentato contro la sicurezza interna dello Stato.....	20 aprile 1868	31 maggio 1868
4	RANI Donato ed altri.....	Omicidio.....	29 luglio 1868	2 ottobre 1868
5	SCARABICCHI Augusto.....	Frodi continuate.....	21 novembre 1867	17 giugno 1868
6	CASATI Giuseppe ed altri.....	Rad.ª popolare, furti e violenze	30 agosto 1868	22 ottobre 1868
7	CECCONI Giovanni ed altri....	Furto violento.....	27 maggio 1868	31 giugno 1868
8	NOZZOLI Raffaello ed altri.....	Omicidio premeditato	2 luglio 1868	2 settembre 1868
9	BENERICETTI Domenico.....	Omicidio premeditato	7 luglio 1868	20 ottobre 1868
10	LENZI, BINI ed altri.	Furti qualificati continuati....	9 marzo 1868	29 maggio 1868
11	ROSATI Raffaello ed altri 50...	Fabbricaz., spendita di Biglietti Falsi.....	3 aprile 1868	24 dicembre 1868
12	MATTEI Conte Giuseppe ed altri	Associazione di falsarii di carta-moneta	20 luglio 1868	21 novembre 1868

È poi importante, ad osservarsi, come cotesto prospetto dimostri che la detenzione dei singoli detenuti non ha mai per l'ordinario ecceduto i tre mesi, o di ben poco li varcò, ove si eccettuino le procedure contro SCARABICCHI Augusto per frodi continuate, e quella LAMBERT Emilio ed altri per frodi e falso in documenti privati: nelle quali occorsero inchieste per via diplomatica all'estero, e si verificò la sopravvenienza di procedimenti connessi, cause inevitabili del prolungamento della carcerazione.

A quanto sopra è da aggiungersi che la residenza dell'uffizio nella capitale del Regno gli procura da tutte le parti un infinità di Rogatorie, molte delle quali hanno inchieste complicate, e non indifferenti. Esse già ascendono al numero di mille centoquindici, senza che veruna sia rimasta in ritardo.

Le procedure pendenti al 25 dicembre non ascendono più che a N° 495, delle quali la maggior parte è avviata al suo termine.

Dopo ciò tornerebbe superflua ogni maggior mia parola di lode alla consueta solerzia e diligenza del nostro Uffizio d'istruzione. Ben gli rinnovo un atto di rispetto particolare, e della mia più sentita gratitudine.

Digitized by Google

PRETORI PARTE-CIVILE

NUMERO delle CAUSE		SENTENZE				CAUSE cessate per				ATTI ESECUTIVI NUMERO		CONSIGLI DI FAMIGLIA					
Rimaste pendenti al 1° novembre 1867	Introdotte dal 1° novembre 1867 al 31 ottobre 1868	Interlocutorie	Definitive	In contraddittorio	Contumaciali	Conciliazione all'udienza	Rinunzia agli Atti o prescrizione d'istanza	Cause rimaste pendenti	Dei precetti scritti dal 1° novembre 1867 al 31 ott. 1868	Dei sfratti eseguiti nello stesso periodo di tempo	Delle vendite eseguite	Rimasti in corso al 1° novembre 1867	Cessati dal 1° novem. 1867 al 31 ottobre 1868	Installati nel suddetto periodo di tempo	Numero delle convocazioni	Revoche di Tutori	Provvedimenti	Decreti
246	7847	559	3464	1409	2160	399	3805	341	24063		1780		435		1039		7115	

Un non lieve inconveniente che in qualche Pretura si va verificando è la mancanza di un Vice-pretore. Non si trova la persona che sia disposta ad accettare e riunisca i requisiti voluti dalla Legge.

Più grave poi nell'interesse della giustizia penale si ha da lamentare non di rado la difficoltà di trovare un abile o almen volenteroso rappresentante del Pubblico Ministero, là dove non abbia sede un Delegato di Pubblica Sicurezza.

Sarebbe assai opportuno e desiderabile che nelle prossime annunziate riforme alle Leggi organiche si pensasse al modo di provvedervi, onde assicurare e rendere uniforme dovunque l'Amministrazione della giustizia.

Del resto se hannovi Preture in cui per lo scarso numero degli affari sì civili che penali le spese di giustizia superano gli introiti; ve ne hanno altre e assai di più, in cui gli introiti sopravanzano, e di non poco, tutte le spese, compresovi gli stipendi dei funzionari.

Esempio: la Pretura Urbana e le Preture civili di Firenze, a cui rendo distinti e meritati encomi.

Ciò specialmente noto, per opporre un riscontro di fatto ai calcoli ed alle osservazioni di coloro che, mentre gridano contro il soverchio costo dell'Amministrazione della giustizia, non tengono punto conto per altra parte degli svariati introiti nelle Casse erariali che vengono da lei procurati, e che ove fossero presso tutti i Tribunali ed uffizi giudiziari con eguale solerzia ed esattezza curati potrebbero forse dimostrare che se il costo colla spesa non si pareggia, la differenza però si ridurrebbe infinitamente minore di quella che ora apparisce.

In quanto poi all'Amministrazione della giustizia presso le Preture io ho ragione di credere che in genere essa corre abbastanza regolare e soddisfacente. In particolar modo poi non posso a meno che segnar con lode i signori Pretori non solo di Firenze, ma degli altri mandamenti di maggiore importanza, per lo zelo, lo studio e l'attività adoperati nell'adempimento delle molteplici e delicate loro funzioni.

Digitized by Google

PRETORI

Affari Penali.

Dal 1° novembre 1867 al 31 ottobre 1868.

PRETURE di	NUMERO degli imputati: Delle prenedure	Detenuti	Non detenuti	Contumaci	Totale degli imputati	NUMERO degli: Assoluti	Dimessi con dichiarazione di non luogo	Condannati	PENE inflitte: Multa	Esilio	Carcere	Totale dei rimasti a giudicare	NUMERO dei testimoni indotti: Dal Pubblico Ministero	Dalla difesa	Numero e specie dei delitti e delle trasgressioni che diedero luogo alle procedure — Delitti contro: La integrità personale e religioni	Il buon nome altrui	Delitti contro gli averi altrui: Furti semplici	Truffe	Frodi	Danno dato	Totale dei delitti	Trasgressioni contro: L'ordine pubblico	La Religione e morale pubblica	La Pubblica Sicurezza	La proprietà pubblica e privata	Totale delle trasgressioni
URBANA	5591	324	1414	4215	5953	83	1281	4589	3698	»	891	89	4160	866	265	327	145	39	75	3	854	1709	182	573	2273	4737
1° Mandamento	859	232	727	»	959	»	»	»	»	»	»	»	»	»	78	89	171	17	17	4	376	253	»	192	38	483
2° Idem	207	30	269	»	299	»	»	»	»	»	»	»	»	»	27	41	66	7	14	5	166	»	»	»	»	133
3° Idem	757	269	511	101	881	»	»	»	»	»	»	»	»	»	81	97	138	5	11	»	435	8	»	312	»	337
4° Idem	588	388	201	»	646	»	»	»	»	»	»	»	»	»	86	104	32	40	35	»	297	29	»	173	»	202
Firenze - Campagna	444	81	510	»	591	»	»	»	»	»	»	»	»	»	65	41	161	4	9	5	285	18	»	136	4	159
Sesto	101	17	119	10	142	17	43	76	44	»	32	23	126	12	10	41	9	1	»	1	62	50	»	24	»	74
Campi-Bisenzio	121	19	93	17	134	9	39	76	27	»	49	10	128	47	19	13	27	»	»	1	60	2	»	34	25	61
Lastra a Signa	180	35	240	8	283	17	54	212	51	»	33	56	810	112	50	31	21	6	4	7	118	5	»	14	1	20
Borgo S. Lorenzo	242	22	242	22	286	70	94	122	63	»	59	203	357	21	46	49	64	»	5	8	172	55	7	33	14	111
S. Casciano	147	13	164	31	208	10	112	86	43	»	24	32	102	16	27	37	10	»	2	1	83	63	2	22	2	89
Figline	395	38	434	»	434	51	166	135	42	»	57	82	201	25	62	47	112	»	2	4	227	44	»	10	5	59
Marradi	79	21	112	8	140	20	49	65	28	»	33	1	76	19	30	10	17	»	»	1	58	16	»	9	»	25
Pontassieve	206	27	229	16	272	30	103	98	56	»	42	41	102	27	42	58	44	2	1	8	175	5	»	69	31	105
Dicomano	77	24	60	5	89	6	33	30	9	»	21	21	47	6	22	15	11	»	»	1	49	8	»	15	5	28
Prato-Città	228	39	440	91	570	77	246	240	136	»	58	143	449	118	105	124	80	7	8	6	330	61	»	32	194	284
Prato-Campagna	96	7	141	5	153	32	49	55	30	»	13	17	126	7	23	14	23	»	»	5	65	»	»	40	1	41
Scarperia	126	31	28	68	126	11	16	93	43	»	51	»	53	24	7	4	6	2	»	2	21	8	»	47	42	97
Greve	76	10	97	»	107	3	64	34	14	»	21	6	84	21	10	10	21	»	»	3	51	16	»	9	»	25
Firenzuola	68	1	96	»	97	7	48	42	14	»	28	»	68	4	33	32	7	»	»	»	74	10	»	5	»	15
	10628	1622	6135	4597	12470	449	2397	5053	4305	»	1449	723	6887	1329	1088	1186	1175	130	183	67	3928	2360	192	1751	2132	7085

Questo Stato è la miglior prova che anche il servizio penale presso le Preture corre abbastanza regolare e soddisfacente. Torno però a notare che sarebbe desiderabile che si trovasse il modo di rendervi più attiva ed uniforme la rappresentanza del Pubblico Ministero.

Nè io ho altra speciale preghiera da rivolgere ai signori Pretori e Cancellieri fuorchè quella che vogliano colla massima sollecitudine curare l'esecuzione delle Sentenze e l'esazione delle spese giudiziarie.

Digitized by Google

CONCILIATORI

CAUSE introdotte dal 1° nov. 1867 al 31 ottob. 1863	CONCILIAZIONI per valore non eccedente L. 30	SENTENZE			CONCILIAZIONI per valore eccedente L. 30	CAUSE abbandonate
		definitive	in contraddittorio	in contumacia		
8209	1016	1644	568	1076	1076	5014

Sono trentotto i Comuni del Circondario in cui funzionano regolarmente quaranta Conciliatori e rendono alla giustizia un importantissimo servizio, come si rileva dal presente Quadro statistico.

E comechè la è giustizia cotesta che profitta più ai poveri che ai ricchi, e non costa punto allo Stato, così tanto più io la credo meritoria, ed ho il dovere di renderne pubbliche lodi e distinte grazie ai probi e generosi cittadini che la vanno amministrando. Nel bene che fanno possano essi del resto trovarne il vero loro compenso, e il maggior conforto a proseguire nel nobile loro uffizio.

Digitized by Google

STATO CIVILE.

La mancanza assoluta di opposizioni sia da parte degli interessati che del Pubblico Ministero, non che di ricorsi contro gli Ufficiali dello Stato Civile, basta a provare come questo importantissimo servizio corrisponda oramai pienamente al voto della Legge ed alle relative prescrizioni regolamentarie, sì che tuttor nuovo per la recente sua istituzione ben esso potrebbesi già appellare antico per l'esattezza ed uniformità con cui procede e si compie.

Il maggior merito di certo riferir si deve al Municipio di Firenze, ove nulla si risparmia, nè si trascura, non solo per far osservare in ogni suo punto la Legge, ma sì ancora per facilitare, migliorare e perfezionare ogni suo ramo di servizio, di tal guisa da poter offrire, a chiunque lo visiti, un Ufficio di Stato Civile esemplare e modello.

Nè in conseguenza minori o men sentiti che negli anni scorsi sono gli encomi che io oggi deggio, e mi onoro, tributare agli Egregi Magistrati, Ufficiali, ed Impiegati Municipali, che particolarmente vi attesero.

Però giustizia vuole che fra i più distinti Uffizi io non lasci senza una speciale onorevole menzione quelli di Bagno a Ripoli, di Prato città, e di Fiesole, i quali in verità nulla hanno da desiderare e nulla da invidiare su quanti altri siano meglio costituiti, e meglio funzionino.

Le Ispezioni trimestrali ordinarie e le straordinarie, che alla opportunità dei casi vennero diligentemente eseguite per cura di quest' Uffizio della R. Procura, e la costante sorveglianza esercitata da uno dei distinti miei colleghi, mentre nel corso dell'anno provvidero ed ottenero che si correggessero gli errori involontariamente incorsi, e si rettificassero le poche verificatesi inesattezze ed irregolarità, concorsero ad un tempo efficacemente a raffermare in tutto il Circondario l'uniforme andamento del servizio.

Mi è grato inoltre di potere in quest' occasione attestare che l' Archivio centrale di deposito dei Registri e Documenti dello Stato Civile presso la Cancelleria di questo Tribunale trovasi oramai in pieno assetto, e può servire anch' esso di modello per l' ordine e per la regolarità con cui è tenuto.

Qui intanto mi limito a porgere lettura dei Prospetti del Municipio di Firenze. Gli altri saranno depositati.

Digitized by Google

Prospetti numerici degli Atti di Stato Civile

ricevuti nei registri di Firenze dal 16 dicembre 1867 a tutto il 15 dicembre 1868

NASCITE

DENUNZIE regolari	DENUNZIE tardive	TRASMESSE da altri Comuni	RICONOSCIMENTI di figli naturali	ADOZIONI	RETTIFICAZIONE di atto	TOTALE degli Atti
6939	164	118	3	»	297	7520

MATRIMONI

RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI				MATRIMONI					RETTIFICAZIONI di atto	TOTALE DEGLI ATTI
in Firenze	in altri Comuni	all'Estero	TOTALE	in Firenze	con legittimità di figli	in altri Comuni	all'essere	TOTALE		
1261	299	7	1537	1218	30	178	5	1431	2	2970

MORTI

DENUNZIE regolari	DENUNZIE tardive	PROVENIENTI da altri Comuni	RETTIFICAZIONI di atto	TOTALE degli Atti
5252	2	870	30	16

RIEPILOGO

Atti relativi alle NASCITE	N°	7,520
» ai MATRIMONI	»	2,970
» alle MORTI	»	6,154
» alla CITTADINANZA ..	»	16
Totale generale...	N°	16,660

Digitized by Google

Prospetto degli affari dell' Uffizio della Presidenza

Incidenti trattati avanti il Presidente n. 215. — Decreti presidenziali n. 1457. — Reclusioni a norma dell'art. 222 del Codice civile n. 76. — Separazioni di coniugi n. 131. — Di queste risolute con separazione volontaria n. 64. — Con rinvio n. 34. — In corso n. 11. — Sospese n. 26. — Riconciliazioni n. 11. — **Totale affari n. 2025.**

Prospetto degli Affari e Lavori della R. Procura

SERVIZIO CIVILE.

Dichiarazioni d'intervento n. 9. — Conclusioni all'udienza n. 367. — Giudizi d'interdizione promossi d'uffizio 27. — Giudizi d'inabilitazione n. 40. — Dispense da pubblicazioni concesse: dalla R. Procura n. 109; dal Guardasigilli n. 21. — Conclusioni in affari sullo Stato civile n. 1290. — Conclusioni in altre materie speciali n. 70.

COMMISSIONE DEL GRATUITO PATROCINIO.

Domande	ammessi	n. 212
	rigettate	» 105
	Totale	**n. 317**

Membri della Commissione.

COMANDOLI avv. Carlo, *Presidente.* — SALUCCI avv. Ermanno, *Relatore.* — BRICHIERI-COLOMBI avv. Stanislao, *Delegato della Camera di disciplina degli Avvocati.*

SERVIZIO PENALE.

Affari comunicati al Pubblico Ministero n. 5089. — Processi di competenza del Tribunale correzionale n. 785. — Affari portati all'udienza con citazione direttissima n. 49. — Affari portati all'udienza con citazione diretta n. 451. — Requisitorie di non farsi luogo a procedimento n. 1710. Requisitorie di promozione di azione penale n. 4098. — Processi di competenza della Corte d'Assise n. 50. — Requisitorie per invio alle Preture per ragione di competenza n. 494. — Opposizioni n. 10. — Appelli n. 5. — Conclusioni all'udienza n. 2251. — Ricorsi in Cassazione n. 8. — Pareri in Grazia n. 80. — Corrispondenza a registro n. 5682.

SUICIDII.

Con arme da fuoco n. 10. — Annegamento n. 9. — Gettandosi sotto il treno della ferrovia n. 2. — Precipitandosi dall'alto n. 7. — Strangolamento n. 8. — Avvelenamento n. 1. — Arme da taglio n. 2. — **Totale n. 39.**

TENTATI SUICIDII.

Con arme da fuoco n. 3. — Avvelenamento n. 4. — Annegamento n. 5. — Arme da taglio n. 3. — **Totale n. 15.**

Morti violente ed altri infortunii 987.

Digitized by Google

Movimento generale del Manicomio in Bonifazio

Esistenti al 1° gennaio 1868 —	Uomini	330. —	Donne	371. —	Totale	701.
Ammessi	Id.	186.	Id.	146.	»	332.
Partiti	Id.	129.	Id.	182.	»	211.
Morti	Id.	61.	Id.	56.	»	117.
Restanti al 20 dicembre. .	Id.	326.	Id.	379.	»	705.

Movimento generale carcerario

Esistenti al 31 decembre 1867	n. 711
Entrati dal 1° gennaio al 20 decembre 1868	» 5771
Totale	**n. 6482**
Usciti nello stesso periodo di tempo . . .	n. 5604
Restano al 20 decembre 1868	» 878, di cui
Nella Casa di forza.	n. 428
Nel carcere giudiziario delle Murate .	» 327
Id. id. di S. Teresa .	» 91
Id. femminile di S. Verdiana	» 32
Totale come sopra	**n. 878.**

Digitized by Google

PUBBLICA SICUREZZA e POLIZIA GIUDIZIARIA.

Della Pubblica Sicurezza in uno Stato libero e bene ordinato conviene che se ne parli meno, per apprezzarla e rispettarla di più.

Della Polizia Giudiziaria è sempre pericoloso tenerne discorso accademico, ed io volentieri vi rinuncio.

Piacemi tuttavia l'accennare, come sembrami giusto ed opportuno, che la Pubblica Sicurezza in questa Capitale, e ne'suoi dintorni, non lascia di molto a desiderare, e che può considerarsi anzi abbastanza soddisfacente, in ragione dello straordinario richiamo e del naturale convegno su questo campo più vasto, più ricco, e più agitato d'ogni altro del Regno, d'ogni razza, maniera ed abilità di ladri, scrocconi, e furfanti, i quali più o meno matricolati, ivi tendono le loro insidie, spiegano tutti i loro mezzi, e compiono sì le prime che le ultime loro prove.

In riguardo poi alla Polizia Giudiziaria, mi è grato il poter dire che essa ha reso degl'importanti servizi, e che maggiori assai ne potrà rendere, ove nella legge di Pubblica Sicurezza s'introducano alcune aggiunte e modificazioni, le quali senza toccar punto al suo spirito informatore, ed a questioni di principii costituzionali, vengano a facilitare e migliorarne praticamente il servizio nelle varie sue parti, ma soprattutto dal lato del personale e delle distinzioni degli uffizii.

Io mi augurerei meno burocrazia e più vigilanza, meno apparenza di guardie armate e più studio e zelo della vera Polizia civile e giudiziaria, minor diffusione di agenti nelle piccole località, ove la Polizia si può confidare ai Municipii, e maggior forza disponibile e più unità d'azione nei grandi centri di popolazione.

Del resto, giovi il ripeterlo, confrontando lo stato della Pubblica Sicurezza nella Capitale del Regno con quella di altre città ugualmente popolate ed importanti, non si può a meno che trarne ragione di soddisfazione e di lode. Per reclamare e pretendere molto di meglio, si dovrebbe ignorare, il che è impossibile, il troppo di peggio che altrove si lamenta.

Digitized by Google

DEI SUICIDII.

I suicidii in quest'anno furono ben 39.

I tentativi di suicidio non meno di 15.

Sommate queste due cifre, che davanti alla ragione morale hanno un valore eguale,

Noi otteniamo l'imponente totale di ben 54 individui che attentarono alla loro vita.

Che pensarne? Che dirne? Io m'inchino, e non oso profferire verun giudizio. Ma pur troppo questo numero, per la mente calma dello statista e del filosofo, deve apparire straordinario, e notare un profondo perturbamento, ed un deplorevole squilibrio nell'ordine nostro morale e intellettuale.

Le cause saranno molte e diverse, ma di certo il *materialismo* abbandonato a sè stesso, senza conforto di fede, senza ritegno di principii, di doveri, di sacrifizi, di meriti o demeriti, vi ha troppo spesso da influire, come una leva potente al dolore e alla disperazione, per far balzare da questo all'altro mondo.

Intanto io non posso a meno che avvertire, con sacro orrore, il progresso di un tal morbo sociale, e piangemi il cuore pensando all'inesplicabile lotta e confusione delle idee, da cui la più parte di questi sventurati vanno miseramente spinti al loro fato supremo.

Vedete: in un solo giorno, e non è guari, tre casi si ebbero a lamentare, mentre quattro giorni innanzi tre altri già se ne erano verificati; e gli uni più degli altri lagrimevoli e tristi.

Or bene, lo credereste?

Nessuna causa grave, insopportabile, nessuna sciagura improvvisa, irreparabile, nè subita ruina di fortuna, nè perdita inattesa di onore concorsero a raffermare e a far compiere il ferale premeditato disegno.

Ma un sentimento, esagerato fino all'esaltazione, di dignità e d'amor proprio, o una passione infelice, o comune avversità di sorte, o sofferenza per dispetto ed umiliazione, cause tutte passeggiere e facilmente superabili, fecero traboccare la bilancia del dolore su quella del freddo buon senso, e la ragione fu spenta. Povera umanità, che vede crescer lo sconforto, e il vigor della fibra venirle meno, e più che mai rendersi impenetrabile il mistero delle sue infermità e contraddizioni!!

Digitized by Google

L'uno di fatti prima di rivolgere contro di sè l'arma omicida prega e confida in Dio.

Un altro sprezza tutto, e dichiara di non aver bisogno di preci.

Un altro reclama ed aspetta giustizia, e va sicuro nella sua coscienza.

Poi una ragazza, non ancora ventenne, che non sa resistere ad un lieve rimprovero d'infedeltà domestica, e si tuffa nell'Arno.

Poi un'altra giovinetta che si chiude in petto il disperato suo amore, e si ripromette di trafugarselo anche in Cielo.

Poi un disgraziato che sentendosi stanco di vivere, per stentar molto e goder poco, segasi la gola e va a buttarsi giù nel fondo di un pozzo, per cercarvi la morte, e non vi riesce.

Ecco la storia intima di ben sei suicidî che si commisero nel breve giro di una settimana.

Nè ultima, nè la meno strana fra le contraddizioni che ci offre cotesta progrediente mania suicida, la è quella, che davanti all'idea del suicidio, invertendosi le regole ordinarie, si fanno per lo più mute le donne, e gli uomini ciarlieri.

Però un'Ave su tante sventure, e ricopriamole d'un pietoso velo, finchè non ritornino tempi moralmente più miti e tranquilli, a calmare gli animi, e ricomporre gli spiriti sotto il benefico predominio della virtù e nel conforto della fede.

SERVIZI SPECIALI.

Mi rimarrebbe ora a parlare di alcuni servizi speciali di grande importanza e che hanno coll'Amministrazione della giustizia una quotidiana incessante relazione. E così dell'Arma dei RR. Carabinieri, dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, della Misericordia, dell'Ospedale degli Innocenti o Esposti, del Manicomio di Bonifazio, dello Stabilimento delle Murate e di Santa Verdiana.

Ma il tempo assolutamente me lo vieta, poichè varcati già sono di troppo i giusti confini di questo mio discorso.

Accontentatevi dunque, o Signori, che io vi dica solo e vi attesti, che da parte di tutte coteste Instituzioni, e dei degni loro Capi e Rappresentanti, la giustizia ottenne ognora il più valido e sollecito appoggio, non che il più efficace concorso, nell'interesse e nello scopo comune del bene, e del servizio pubblico. E se nessun grave sconcio, o incaglio o inconveniente,

Digitized by Google

si ebbe a deplorare, in tanto e sì complicato movimento di affari e di persone, quale si opera in una Capitale, per la regolare Amministrazione della Giustizia Civile e Penale, ciò vuolsi essenzialmente attribuire al perfetto accordo che non cessò mai di esistere e d'irradiarsi fra tutte le autorità, e fra le varie dipendenti loro aziende, ond'io non posso esprimerne abbastanza ammirazione, con gratitudine pari alla lode.

Nè per me solo intendo di parlare, ma a nome anche dell'Egregio nostro Consiglier Presidente, col quale mi tenni onorato sempre di concertare ogni massima e regola di direzione, onde dividerne altresì, per quanto fosse possibile, ogni responsabilità d'uffizio.

E come schiettamente io la professo, aggradisca Egli questa mia dichiarazione di stima, e di gratitudine, che da lui si riversa su tutto il Collegio.

Ma io intanto vi lascio, e da questo posto non avrò più l'onore altra volta di rivolgervi la mia parola. Or quando più si sente, men si ragiona, e in tal momento io non tenterò nemmeno di esprimervi i miei sentimenti, poichè soprattutto so che l'emozione me lo impedirebbe.

Ben vi prego tuttavia, onorevoli miei Colleghi, che se di un ricordo framezzo a voi mi vogliate pur talvolta essere cortesi, questo sia per l'affetto e pel rispetto leali e profondi che io vi portai, e vi porterò sempre, nel vincolo solidale della nostra inalterabile devozione al Re, alla libertà ed alla giustizia.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google